

## «Nessuna gioia, solo pena per il raïs. Prego per lui»

«Provo tanta pena per lui, e sto pregando per lui, non provo né gioia né felicità, ma solo la consapevolezza che è stato dato un duro colpo al terrorismo in Iraq. Adesso il Signore aiuterà chi lavora per la pace a prendere anche Bin Laden». Sono le parole di Margherita Coletta, vedova del vicebrigadiere Giuseppe Coletta, ucciso con altri 18 militari e carabinieri a Nassiriya il 12 novembre scorso. «Se Giuseppe fosse stato ancora vivo credo che oggi mi avrebbe telefonato e avremmo commentato insieme la cattura di Saddam».

Margherita Coletta, nei giorni che

avevano seguito il massacro di Nassiriya, pur nel profondo dolore aveva avuto parole di perdono, aggiungendo che era giusto andare avanti con la missione. «Ho visto Saddam nelle immagini in televisione, l'ho visto in quelle condizioni. Un ex potente ora solo lacerato. Si stenta a credere che sia stato un criminale. Ora prego per lui. Non si può provare felicità, neppure oggi. Sono morti tanti ragazzi, anche tanti americani. Felicità è una parola grossa: si è pagato troppo caro quello che è successo laggiù. Certo, sono contenta che lo abbiano catturato, è giusto così. Spero solo che oggi i

terroristi si sentano un po' meno sicuri senza il loro capo, un po' meno forti».

Ma il dolore per le madri, i padri, le vedove e i figli delle vittime di Nassiriya non può essere cancellato. «Li possono prendere anche tutti ma non servirà a restituire i nostri figli, tutti i giovani che hanno perso la vita» commenta con sofferenza la signora Rosa, madre del maresciallo Filippo Merlino, morto in Iraq dove era in missione per poter pagare le cure al figlio malato. «Il dolore di perdere un figlio è troppo grande, lo possono capire solo le mamme e i genitori che lo provano».